

THE MILLIONAIRE

(*Slumdog Millionaire*) **Regia:** Danny Boyle - **Sceneggiatura:** Simon Beaufoy - **Fotografia:** Anthony Dod - **Musica:** A. R. Rahman - **Interpreti:** Dev Patel, Anil Kapoor, Freida Pinto, Madhur Mittal, Irfan Khan, Mia Drake, Imran Hasnee, Faezeh Jalali, Shruti Seth, Anand Tiwari - GB/Usa 2008, 120', Lucky Red.

Jamal è il campione di un gioco televisivo a premi. Il conduttore della trasmissione mostra un esasperante ostracismo verso il ragazzo e lo fa arrestare, poiché egli viene dalla malsana periferia di Mumbai, e crede che stia imbrogliando. Imprigionato Jamal comincia a raccontare la sua storia e il perché conosceva le risposte...

Danny Boyle ancora una volta sorprende i suoi fedeli spettatori cimentandosi in un genere e storia cinematografica dalle ambientazioni e dai toni inconsueti. (...) È una storia d'amore d'altri tempi, è l'ambigua complessità della relazione tra due fratelli che reagiscono agli eventi avversi con temperamenti e scelte assai diverse ed è anche il racconto, davvero intenso, di splendori ed orrori di un'India contemporanea ed arcaica, tra cinema - verità e puro Bollywood style. Un caleidoscopio di emozioni, ben dirette, in cui si sente l'eco di *Trainspotting* nei tocchi di mordace ironia e certe ispirate suggestioni dichiaratamente tratte - come ammesso dallo stesso Boyle - dal film *I soliti sospetti* di Bryan Singer. Attori/bambini e attori/adulti bravissimi, con un occhio particolare alla perfidia del presentatore (*Anil Kapoor*, attore hindi tra i più amati), chiudono il magico cerchio di un film riuscito (...) da vedere con gli occhi ben aperti e il sorriso sulle labbra, ricordando che, inaspettatamente, certe risposte non si trovano nei libri ma nella vita. (Silvia Levanti, delcinema.it)

Boyle ci ha abituati, negli anni, a continui cambi di marcia e ci ha raccontato storie di ogni tipo : dagli zombi di *28 giorni dopo* allo spazio profondo di *Sunshine*, dalla vita dei tossico-dipendenti di Edinburgo in *Trainspotting* alle assolate spiagge di Capriane di *The Beach*. Come nella sua natura più intima anche questa volta ha portato avanti questa sua particolare prerogativa, raccontando probabilmente la storia più appassionante e tragica del suo cinema. Mostrare al mondo la realtà dell'India e soprattutto raccontando storie i cui protagonisti non sono mai disgiunti dal tessuto reale che li avvolge ed anzi ne sono complementari. Raccontare vite comuni e allo stesso tempo ricche di straordinario dramma moderno. Una realtà incapace d'essere osservata, o meglio ignorata dall'uomo occidentale, non a caso i turisti, nel film, di fronte alla violenza verso il giovane Jamal, sono capaci solo di offrire denaro, '...alla maniera americana...' fa pronunciare Boyle. O anche l'utente del call-center, consapevole che dall'altra parte del filo ci sia uno sprovveduto indiano, è in grado solamente di inveirgli contro e minacciarlo. (...) A questo bisogna aggiungere una regia veloce, dinamica e livida capace di cogliere ogni elemento ed esaltarlo. Da manuale la scena dell'inseguimento dei poliziotti tra le baracche. Un'attenzione specifica della macchina da presa rivolta sempre verso i ragazzi, gli emarginati e i derelitti, in grado di insinuarsi silenziosamente e trasmettere al mondo un altro mondo alieno e sconosciuto. Bravi gli attori, e bravo soprattutto il protagonista (Dev Patel) che lega al personaggio un'atmosfera di perenne distacco ed estraneità. Con uno sguardo rivolto ad un altrove, un luogo immaginato e sognato, lì dove la vita forse è diversa. (Nicola Lazzarotti, www.close-up.it)